



IL SALUTO DEL NUOVO PRESIDENTE

Sono onorato di essere stato eletto Presidente del Consiglio di Amministrazione della nostra Banca.

Voglio esprimere la mia viva gratitudine agli amici del Consiglio di Amministrazione ed, in particolare, all'avvocato Corrado Sforza Fogliani, che ha guidato il nostro Istituto di credito, con grande capacità e straordinaria lungimiranza per più di venticinque anni.

Sono lieto che continui a contribuire allo sviluppo della nostra Banca, nel ruolo di membro del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo.

Il Consiglio, all'unanimità, ha deliberato la sua nomina a Presidente d'onore della nostra Banca.

La sua presenza in Consiglio sarà garanzia di continuità in un processo di rinnovamento, già ben avviato, nel solco di una pluridecennale tradizione, che ha come pilastri fondamentali il radicamento sui territori di insediamento, la vicinanza alle famiglie e alle imprese, il principio di mutualità.

Ai Membri del Collegio Sindacale ed ai Proviviri un sincero apprezzamento per la costante attenzione e dedizione alla vita della nostra Banca.

Sono sicuro che, con il valido ausilio del Direttore Generale dottor Giuseppe Nenna, dei suoi più stretti collaboratori e di tutto il Personale, di cui apprezzo l'attaccamento alla Banca, la laboriosità e le capacità professionali, il nostro Istituto continuerà a svolgere un ruolo significativo per il sostegno della economia locale e delle aree in cui opera.

Alle Istituzioni, ai Soci, ai Clienti, alle Rappresentanze sindacali, alle Associazioni di categoria, a tutti i residenti nelle zone in cui opera la nostra Banca, il mio deferente saluto e l'augurio più sincero che possano sempre trovare, nel nostro Istituto, l'evidenza di una viva cultura di attenzione e di servizio e di una autentica anima solidale.

Considero la nostra terra uno dei luoghi più belli d'Italia e la nostra Banca una realtà speciale da promuovere e sostenere, nella sua integrità e solidità, come punto di riferimento sociale ed economico e dono per le generazioni future.

A questo obiettivo dedicherò la massima attenzione professionale, con gioia, passione ed entusiasmo.

L'INGEGNERE LUCIANO GOBBI ELETTO PRESIDENTE DELLA BANCA

L'avvocato Sforza Fogliani, che rimane nel Consiglio di Amministrazione e nel Comitato Esecutivo, è stato eletto Presidente d'onore



IL SALUTO DEL PRESIDENTE SFORZA FOGLIANI

Superati i 25 anni di presidenza della Banca, sento di non poter più attendere ai compiti che la carica comporta con la sollecitudine, e il continuo impegno, che la stessa richiede. Il dovere, e l'attaccamento all'Istituto, mi impongono di favorire un avvicendamento dal quale la Banca uscirà rinvigorita. Nuove e più fresche energie la porranno ancor più in grado - come ho già sottolineato anche all'ultima Assemblea dei soci - di continuare a sempre meglio corrispondere alle esigenze dei territori di insediamento.

Nel rassegnare le dimissioni da presidente, il mio pensiero va anzitutto a coloro che hanno contribuito a rendere forte e diffusa la nostra Banca e che non sono più tra noi.

Grazie, poi, ai soci ed ai clienti oltre che alle Associazioni di categoria, per la fiducia - vieppiù rafforzata negli anni - che ogni giorno mostrano nei confronti del nostro Istituto e per i tanti segni di apprezzamento per la Banca che costituiscono una nostra precipua caratteristica.

Agli amici del Consiglio di amministrazione, al Collegio dei sindaci, ai Proviviri, al Direttore generale e ai suoi più stretti collaboratori, ai rappresentanti sindacali, al personale tutto e così a quella preziosa risorsa di cui la nostra Banca può andare fiera, un grazie sentito per la costante collaborazione, che mi è stata di grande sostegno, spesso volte supplendo in modo ammirevole alle mie manchevolezze.

A tutti l'assicurazione che, fin che Dio me ne darà la forza e i tempi lo renderanno opportuno, continuerò - se la compagine sociale lo vorrà - ad essere parte attiva di una meravigliosa realtà del territorio quale è oggi la nostra Banca, dando ad essa l'apporto di cui sarò capace.

Il Consiglio di Amministrazione della Banca - riunito il 5 giugno sotto la presidenza del Vicepresidente prof. Felice Omati - ha eletto all'unanimità, su proposta del Presidente uscente avv. Corrado Sforza Fogliani, l'ing. Luciano Gobbi, già Consigliere dell'Istituto, a Presidente della Banca.

L'ing. Gobbi ha ringraziato il Consiglio per la fiducia e, dopo aver accettato la carica, ha proposto la nomina a Presidente d'onore (carica prevista dallo Statuto della Banca) del Presidente uscente avv. Sforza Fogliani, che ha ringraziato i colleghi Consiglieri per questo gesto, nuovamente rinnovando l'impegno a continuare a servire la Banca.

L'avv. Sforza Fogliani mantiene le cariche di Consigliere di Amministrazione e di componente il Comitato Esecutivo della Banca.

LA FIGURA DEL PRESIDENTE

Luciano Gobbi, nato a Piacenza nel 1955, coniugato, ha una figlia.

Dopo gli studi classici al liceo M. Gioia di Piacenza, si è laureato in Ingegneria Nucleare (1977) ed in Architettura (1985) al Politecnico di Milano ed ha conseguito il Master in Direzione Aziendale presso l'Università Bocconi.

Dopo aver lavorato in posizioni dirigenziali presso la Chase Manhattan Bank per otto anni, è entrato nel gruppo Pirelli, dove ha lavorato per 25 anni e di cui è stato Direttore Generale Finanza dal 2000 al 2008.

È stato Amministratore di Vittoria Assicurazioni spa, di Telecom Italia spa, di Olimpia spa, di Pirelli Tyre spa, di Pirelli International LTD e di altre società del gruppo Pirelli in diversi Paesi europei.

È Amministratore di EFFE 2005 Gruppo Feltrinelli.



LA SCOMPARSA DI LINO GALLARATI

Lino Gallarati ci ha lasciato. Ci ha lasciato portando con sé la sua passione per le cose della nostra terra, la sua curiosità per tutto ciò che è piacentino, il suo spirito indipendente (lo spirito di un uomo libero, che tale ha saputo conservarsi fino all'ultimo).

Della nostra Banca era un grande amico oltre che socio. Collaboratore di questo notiziario, è stato – specie per la sua attività imprenditoriale – un punto di riferimento preciso, e grande, della valorizzazione dei nostri studi. Le sue conversazioni a Palazzo Galli (così come le sue pubblicazioni) restano per tutti un ricordo indelebile della sua capacità di scoprire, e approfondire, anche le cose piacentine minute, da altri trascurate.

Ai famigliari tutti, le più sentite condoglianze.

PREMIO DI LAUREA 2012 "GIORGIO VINCENZI"

Per la migliore tesi di laurea nelle materie giuridiche e socio-economiche inerenti ai rapporti di lavoro nel settore del credito

L'Associazione Bancaria Italiana bandisce un premio per una tesi di laurea nelle materie giuridiche e socio-economiche inerenti ai rapporti di lavoro nel settore del credito, intitolato all'avv. Giorgio Vincenzi, per lunghi anni Vice Direttore di Assicredito e Redattore Capo del «Notiziario di Giurisprudenza del Lavoro».

Possono concorrere al premio tutti i laureati in Italia e all'estero.

La discussione della tesi di laurea deve essere avvenuta nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2012 e il 31 dicembre 2012.

Il premio consisterà in euro 10.000,00 (diecimila/00).

Per concorrere all'assegnazione del premio è necessario che una domanda accompagnata da due copie cartacee della tesi, da un breve estratto di non più di 5 cartelle, da un certificato di laurea e degli esami sostenuti, pervenga ad ABI, piazza del Gesù 49, 00186 Roma, entro e non oltre il 28 febbraio 2015.

Per la data di presentazione della tesi fa fede il timbro postale di invio.

Per ulteriori informazioni, rivolgersi alla Segreteria del Premio: dott. Giancarlo Durante – ABI, piazza del Gesù 49, 00186 Roma, tel. 06.6767785.

CONSEGNATO ALLA NOSTRA BANCA IL CREST DELLA CROCE ROSSA

Durante l'ultima festa provinciale della Croce Rossa è stata inaugurata un'autoambulanza acquistata col contributo della nostra Banca.

Nell'occasione, il Commissario provinciale della CRI prof. Domenico Grassi ha – prima in San Donnino e poi in Piazza Cavalli – ricordato la costante collaborazione che, da decenni, lega l'Istituto alla benemerita istituzione. Il prof. Grassi ha poi fatto consegna al nostro Presidente del crest della Croce Rossa, che reca una targhetta con la scritta "Alla Banca di Piacenza con perenne riconoscenza".

NUOVA CONVENZIONE DI CONTO CORRENTE PER LE AMMINISTRAZIONI DI CONDOMINI "AMMINISTRARE IL CONDOMINIO"

Al fine di accrescere la qualità dei servizi offerti alla clientela, è stata creata una nuova convenzione di conto corrente riservata alle amministrazioni condominiali denominata "Amministrare il condominio", che consentirà ai correntisti di beneficiare di uno sconto del 25% sul premio della polizza assicurativa globale fabbricati "Stabile & Protetto", riservata ai condomini. Tale sconto sarà aumentato al 35% in presenza di almeno 30 rapporti collegati riferibili allo stesso amministratore.

Informazioni presso tutti gli sportelli della Banca.



COMUNE DI PIACENZA
CORPO DI POLIZIA MUNICIPALE



BREVI NOTE SULLA CIRCOLAZIONE DEI PEDONI

Nel Codice della Strada, all'articolo 190, esistono regole che, pur se scarsamente prese in considerazione nella prassi quotidiana, disciplinano dettagliatamente la circolazione dei pedoni e che acquistano particolare peso e rilevanza in caso di incidente stradale.

Prendendo spunto da un quesito formulato alla Redazione da parte di un lettore di Banca Flash riguardante l'eventuale obbligo di circolare sui marciapiedi tenendo la destra va detto che nel Codice non vi è alcun accenno a questo tipo di comportamento.

E' invece sancito quello più generale di utilizzare i marciapiedi, le banchine stradali o altre apposite aree quando esistenti. Se queste mancano per il pedone vi è l'obbligo di circolare sul margine della strada con senso di marcia opposto a quello dei veicoli. Sempre sulle aree destinate alla circolazione pedonale è vietato anche sostare in gruppo causando intralcio agli altri utenti.

Da evidenziare poi che il pedone può attraversare la strada al di fuori delle apposite zebraure solo nei casi in cui queste siano lontane più di 100 metri dal luogo in cui il pedone intenda effettuare l'attraversamento.

Per ultimo ricordiamo che, oltre che vietato dal Codice, è particolarmente pericoloso effettuare l'attraversamento della strada passando anteriormente agli autobus in momentanea fermata.

PLAFOND MUTUI PRIMA CASA PER I GIOVANI

Il nostro Istituto, al fine di sostenere l'acquisto della prima casa da parte della giovane clientela (coppie o single, di età sino a 35 anni), ha istituito un plafond dell'importo di 10 milioni di euro per la concessione di mutui ipotecari.

Per le relative condizioni, informazioni presso tutti gli sportelli della Banca.

PAROLE NOSTRE

DASCONSAMNESTRA

Si dice da parte dei piacentini Sa proposito di una persona sempre insoddisfatta, capace di scompaginare – anche per tornaconto personale – quanto gli altri hanno fatto.

La parola non è registrata dal Tammi, nel suo *Vocabolario piacentino italiano* edito dalla nostra Banca

BANCAPIACENZA

*La banca
con la maggiore
quota di mercato
per sportello
nel piacentino*

LO SCEMPIO DELLE MAIUSCOLE FUORI LUOGO

Le parole di Einaudi

Luigi Einaudi era un uomo preciso in tutto, per forma mentis. Anche a proposito dell'uso delle maiuscole.

A Ernesto Rossi scrisse: *Io tolgo le maiuscole lei le rimette. A parer mio le maiuscole si devono usare esclusivamente per i nomi di luoghi e di persone fisiche e giuridiche... Le maiuscole sono bruttissime a vedere. Le Maiuscole guastano l'estetica della pagina... in italiano una pagina di stampa con maiuscole inutili è un pugno negli occhi... Provi a guardare pagine a stampa con questa preoccupazione e vedrà se dopo qualche tempo le maiuscole non le faranno ribrezzo.*

La Provvidenza ha risparmiato ad Einaudi di vivere ai tempi nostri.

AGGIORNAMENTO CONTINUO
SULLA TUA BANCA
www.bancadipiacenza.it



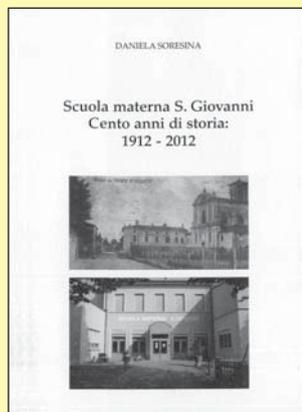
SCARAMUZZA DECANO DEI GIORNALISTI EMILIANI

Il piacentino Giacomo Scaramuzza (noto protagonista del mondo della carta stampata e del quale il nostro notiziario ha ospitato – come i lettori ben ricorderanno – diversi articoli di cultura e folclore) è ufficialmente il decano regionale dei giornalisti professionisti, cioè di coloro che hanno scelto il giornalismo come loro attività principale. Il nome di Scaramuzza apre infatti l'elenco 2012 dei componenti della categoria dell'Emilia Romagna redatto su base cronologica, vale a dire con riferimento alla data in cui ciascuno è entrato nell'Ordine professionale con la contestuale ammissione nel relativo Albo.

Nato a Piacenza nel 1925, Giacomo Scaramuzza risulta iscritto dal 22 febbraio 1947. Si compivano proprio in quella data i prescritti diciotto mesi di praticantato iniziati il 22 agosto 1945, esattamente il giorno in cui "Libertà" tornò in edicola dopo la parentesi bellica e del periodo fascista. A quella rinascita dello storico quotidiano l'attuale decano partecipò in modo diretto a fianco di Ernesto Prati junior (nipote ed omonimo del primo fondatore), che assunse la direzione tenuta poi per mezzo secolo, e di suo fratello Antonio Marcello che si occupava dei problemi tecnici ed amministrativi.

Quando Scaramuzza fu iscritto all'Albo, i giornalisti professionisti emiliani erano poche decine. Adesso sono 1.580, cui si aggiungono 79 praticanti e 4.611 pubblicisti. Tra i primi dieci professionisti elencati in ordine cronologico figurano altri due piacentini: Ernesto Leone al quinto posto e Vito Neri al decimo.

CROCE SANTO SPIRITO, L'ASILO HA 100 ANNI



Preziosa (e completa) pubblicazione – dovuta a Daniela Soresina – sulla Scuola materna S. Giovanni di Croce Santo Spirito, un tempo denominata "Asilo infantile".

LA BANCA DI PIACENZA SOSTIENE LE IMPRESE CON L'ACCORDO "ACCESSO AL CREDITO OLTRE LA CRISI"

La BANCA DI PIACENZA partecipa alla costituzione di un plafond complessivo di 10 milioni di euro, finalizzato alla concessione di finanziamenti in favore delle imprese associate a Confindustria Piacenza e a Fidindustria Emilia Romagna.

Il protocollo d'intesa è stato siglato presso la sede dell'Associazione Industriali e ha come obiettivo quello di aiutare le piccole e medie imprese favorendone l'accesso al credito. Il plafond è destinato ad affidamenti, per le esigenze di liquidità a breve termine, a condizioni particolarmente favorevoli mentre Fidindustria si è impegnata a intervenire con una garanzia fino al 50 per cento sui finanziamenti accordati.

Inoltre Fidindustria, utilizzando le risorse appositamente stanziati dal Fondo regionale di cogaranzia (Fo.R.Coga) applicherà anche una riduzione sulle proprie commissioni e si attiverà per riconoscere alle imprese un contributo in conto interessi, grazie alle agevolazioni per l'accesso al credito riconosciute dalla CCIAA di Piacenza.

La Banca locale intende, con questo progetto, andare incontro alle esigenze delle piccole e medie imprese in un momento in cui le criticità economico-finanziarie internazionali perdurano e provocano effetti negativi anche sul sistema industriale piacentino.

Gli sportelli della Banca di Piacenza sono a disposizione delle imprese interessate per fornire ogni informazione in merito, oltre che su tutti i servizi offerti.

PIU' ANNI AL LAVORO, SERVE LA PENSIONE DI SCORTA

Il Fondo Pensione Aperto ARCA PREVIDENZA si rivolge a tutti coloro che intendono costituirsi una pensione integrativa.

L'obiettivo del Fondo è quello di tutelare il tenore di vita del sottoscrittore al momento del pensionamento, affiancando un trattamento pensionistico integrativo a quello pubblico.

Gli sportelli della BANCA DI PIACENZA sono a disposizione della clientela interessata per fornire ogni informazione in merito.

SE COSÌ TANTI ITALIANI CI AFFIDANO IL LORO TFR, È PERCHÉ ABBIAMO UNA SOLUZIONE PERSONALIZZATA PER TUTTI.



Scopri presso la tua banca tutti i vantaggi di Arca Previdenza, il fondo pensione aperto più scelto dai lavoratori dipendenti italiani.

www.arcaprevidenza.it



Messaggio promozionale riguardante forme pensionistiche complementari. Prima dell'adesione leggere la nota informativa e il regolamento.

* Fonte: IMAA/Assogestioni - Dati al 31 gennaio 2011 (FPA italiani)

LA BANCA DI PIACENZA AL FIANCO DEI COMMERCianti DI PIACENZA

La BANCA DI PIACENZA ha messo a disposizione degli esercenti, con particolare riguardo a quelli del centro storico, un plafond di 3 milioni di euro per la concessione di finanziamenti a coloro che intendono migliorare il proprio locale sia dal punto di vista estetico che dal punto di vista strutturale e funzionale.

Il protocollo d'intesa è stato siglato – oltre che dal vicedirettore della BANCA DI PIACENZA Pietro Coppelli – dal presidente dell'Unione Commerciali Alfredo Parietti e dal presidente della Cooperativa di Garanzia fra Commerciali Giovanni Ronchini.

La Banca locale, da sempre vicina al mondo del commercio, ha sostenuto questo progetto allo scopo di fornire un appoggio concreto e valido soprattutto in un momento delicato come quello attuale; senza dimenticare che le migliorie apportate ai negozi possono essere funzionali alla riqualificazione del tessuto urbano del centro storico.

La BANCA DI PIACENZA si conferma non una semplice banca, ma un vero e proprio partner su cui i commercianti, e non solo, possono sempre contare.

Gli sportelli della Banca di Piacenza sono a disposizione per ogni informazione.

NUOVO PACCHETTO SOCI

Il valore di essere Soci di una Banca di valore

ECCO UNA DELLE TANTE AGEVOLAZIONI PREVISTE DAL NUOVO PACCHETTO SOCI MUTUI E FINANZIAMENTI CON RIDUZIONE DELLO 0,50 RISPETTO ALLE CONDIZIONI STANDARD

Ogni informazione presso lo sportello di riferimento della Banca

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali si rimanda ai fogli e ai fascicoli informativi disponibili presso gli sportelli della Banca.



QUANDO SIRI INAUGURÒ LA FACOLTÀ DI AGRARIA

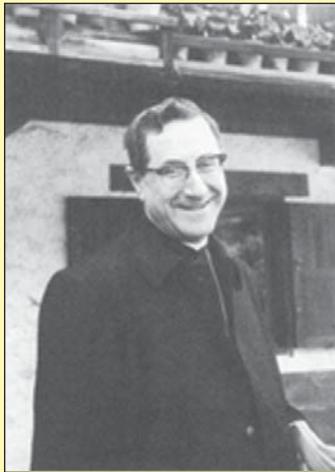
Figura di primo piano nella storia della Chiesa italiana durante il secondo Novecento, il cardinale Giuseppe Siri rivive nell'ampia raccolta di saggi *Siri, la Chiesa, l'Italia*, curata da Paolo Gheda per l'editore Marietti 1820 (pp. XXVIII + 418, € 25). Sono gli atti di un importante convegno, che consentono analisi specifiche mercè il ricorso a molti documenti d'archivio prima mai esaminati.

La ricerca di Lorenzo Ornaghi su "Giuseppe Siri, Agostino Gemelli", nell'analizzare i rapporti fra i due ecclesiastici, rimasti sempre amicali e proficui, dedica alcune pagine all'inaugurazione della Facoltà di agraria dell'Università cattolica in Piacenza. La cerimonia ebbe l'avvio con una richiesta, inviata nell'agosto 1956 dal rettore della Cattolica, Gemelli, al sostituto della Segreteria di Stato della S. Sede, Angelo Dell'Acqua. Gemelli auspicava la presenza di un cardinale, individuato in Siri, presidente sia della Commissione episcopale per l'Azione cattolica, sia della Conferenza episcopale italiana.

L'inaugurazione, prevista in origine per il novembre '56, slittò al 5 maggio '57. Celebrò la messa Umberto Malchiodi, arcivescovo coadiutore della diocesi piacentina, all'epoca retta dall'infermo Ersilio Menzani. Ornaghi (oggi, oltre che ministro, rettore dell'ateneo cattolico) annota che furono concesse quattro lauree *ad honorem*, la prima delle quali al presidente del Consiglio, Antonio Segni (che per un lustro era stato ministro dell'Agricoltura, autore di un discusso piano di riforma agraria). Fra i presenti, anche il preside della Facoltà, Giuseppe Piana.

Gemelli ricordò che l'attività accademica era già stata avviata dal '53, "mentre ancora erano da completare la costruzione del complesso edilizio e l'allestimento delle apparecchiature tecniche nei laboratori". Con orgoglio proclamò: "Noi non ci sentiamo migliori di nessuno", e rivendicò la concorrenza riconosciuta dalla Costituzione italiana nel campo dell'istruzione.

Siri tenne un discorso da Ornaghi definito non convenzionale, rimarcando la necessità di superare le situazioni di squilibrio economico-sociale e soffermandosi sui rapporti tra fede e scienza. Parlò altresì della necessità di affrancare le persone da ogni "bestialità" del lavoro, in particolare del lavoro svolto nei campi. Siri concluse sempre in linea con la rivendicazione della scienza e del progresso tecnico, inserendola nella ricerca di una maggior libertà per gli uomini "nelle loro superiori facoltà intellettuali e morali".



PIACENZA NEI DOCUMENTI SEGRETI AMERICANI

Il 1978 fu l'anno dell'assassinio di Aldo Moro, del terrorismo ai massimi livelli, del compromesso storico giunto a realizzarsi, ma subito affossato. Ebbero parecchio da lavorare i diplomatici degli Stati Uniti, per tenere informati i vertici in patria sull'evoluzione politica del nostro Paese, segnatamente sull'avvicinamento del Pci al governo.

Un'ampia serie di documenti in quel periodo inviati a Washington viene ora pubblicata da Maurizio Molinari, corrispondente de *La Stampa* da New York, nel volume *Governo ombra*, edito da Rizzoli (pp. 266, € 18). Inattesa, diverse pagine sono dedicate a Piacenza. Sono frutto della visita, condotta in città, il 22 marzo 1978, dal console americano a Milano, Thomas Fina, accompagnato dal proprio consigliere economico. Gli incontri furono numerosi: i segretari di Pci, Psi, Dc e Cgil, deputati democristiani, dirigenti della Coldiretti, della Camera di commercio e dell'"Associazione manifatturiera", verosimilmente la Confindustria.

Gli americani volevano capire, in una città amministrata dalle sinistre dal '75, quali fossero gli umori. Nella Dc trovarono incertezze sulla possibilità che il partito sfuggisse all'abbraccio del Pci. L'indicazione di "giovani deputati con molta energia, esponenti protetti dall'Associazione manifatturiera" (di nuovo, la Confindustria) "e allineati con Piccoli" fa ritenere che la fonte fosse l'industriale e deputato Sergio Cuminetti (non proprio giovane, invero, poiché veleggiava verso il mezzo secolo di età).

Il rapimento di Moro, avvenuto pochi giorni prima, indusse molti interlocutori a ritenere avvantaggiato il Pci, che appariva "più vicino all'entrata nel governo". In preda alla sfiducia fu visto pure "il giovane segretario provinciale della Dc", all'epoca Pinuccio Sidoli. Tutti davano per finita l'era di Moro, quand'anche fosse sopravvissuto. "L'unico a fare il nome di un successore di Moro, nella persona di Forlani, è il direttore del giornale locale, un liberale stagionato". Invero, due anni dopo Forlani ascese a palazzo Chigi.

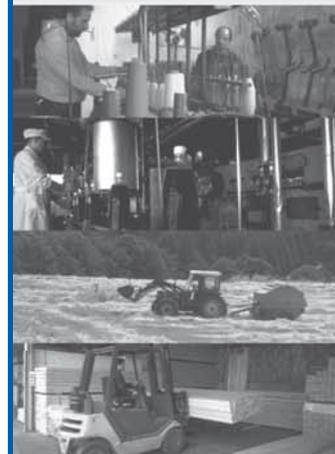
Il personaggio che maggiormente attrasse l'attenzione degli americani fu il segretario comunista Romano Repetti, "cordiale, abiti classici e ovviamente intelligente". Repetti fu visto come "un esponente brillante della nuova generazione", che cercava di tranquillizzare gli interlocutori sul livello di adesione da parte del Pci alla democrazia liberale e all'ombrello della Nato.

Mesi dopo, per l'esattezza il 19 settembre, il console Fina ebbe un nuovo incontro con Repetti, che gli apparve "affabile, stakanovista ma al tempo stesso disincantato". Repetti confessò di ritenere che il Pci alle successive politiche avrebbe perso voti (il che avvenne, alle elezioni anticipate del '79). Repetti condivideva la strategia di Enrico Berlinguer, di accordo fra Dc e Pci, ma riteneva che il proprio partito per attuarla avrebbe dovuto pagare un consistente prezzo elettorale.

Una curiosità. L'incontro tra il console americano e il segretario del Pci piacentino era già stato oggetto di una citazione nel volume di Agostino Giovanoli *Il caso Moro*, ma in quel caso era Repetti a riferire al proprio partito l'esito del colloquio. Per leggere il documento di fonte comunista si può vedere quanto scritto su *Bancaflash* n. 97, dicembre 2005: "Quando Romano Repetti nel '78 fu visitato dal console Usa".

Marco Bertoncini

Finanziamenti
in due
settimane
col "silenzio
assenso"



Accordo tra
BANCA DI PIACENZA
e
COOPERATIVE
DI GARANZIA
di Piacenza

Sono a disposizione
tutti gli sportelli
della
BANCA DI PIACENZA
e le
COOPERATIVE
DI GARANZIA



BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA
www.bancadipiacenza.it

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.
Per le condizioni contrattuali si rimanda ai fogli informativi
disponibili presso gli sportelli della Banca

UN ABUSO EDILIZIO NELLA PIACENZA DEL SEICENTO

Oggi, nella città di Piacenza, non vi è più traccia della chiesa di S. Maria del Tempio. La sua antica esistenza è, però, testimoniata da alcuni documenti conservati nella Stanza Storica, prezioso fondo che racchiude molte unità archivistiche di genere diverso, consultabili presso l'Archivio del Santo Uffizio, a Roma.

Dalla datazione della serie archivistica, risalente al 1606, si deduce che la chiesa era stata costruita certamente prima del 1600. E forse molto prima del XVII secolo se, come si può legittimamente intuire, si trattava di una chiesa templare, fondata cioè dall'ordine cavalleresco-religioso dei Templari: il suo nome, infatti, indicherebbe che essa era dedicata alla venerazione della "Vergine del Tempio". La Vergine cui si fa riferimento è la madre di Cristo, la donna venerata dai cavalieri, e il "Tempio" quello di Salomone, nei pressi del quale si trovava il palazzo che il re di Gerusalemme, Baldo-vino II, aveva assegnato come sede ai Templari intorno all'anno 1128. L'intitolazione era ricorrente nelle chiese templari: si pensi, per restare nei confini dell'Emilia-Romagna, alla chiesa di S. Maria del Tempio, a Ferrara (qui, del complesso religioso originale è sopravvissuto solo il chiostro, mentre il resto è stato completamente distrutto).

Le carte ritrovate nella Stanza Storica, purtroppo, non offrono conferme sull'origine della chiesa piacentina, né si soffermano sulla sua storia, riportandone solo un singolo episodio. Raccontano di una questione sorta tra il Santo Uffizio di Piacenza e una famiglia, gli Zamboni, che aveva costruito una piccola casa a ridosso della chiesa, usando come strutture portanti un locale e una scala della chiesa stessa (che sorgeva, com'è noto, pressoché in faccia all'attuale Prefettura, all'inizio - non a caso - dell'odierna Via Tempio).

Se si considera che la parte dell'edificio al centro della controversia non era nascosta ai più - era, infatti, adiacente a una piazza, piazza del Mariliano, e a una strada pubblica - non si può che rimanere stupiti di fronte all'audacia degli Zamboni, perché commettere un atto così grave ed evidente non doveva essere facile neppure nel 1600. I documenti in oggetto, tuttavia, non soddisfano la nostra curiosità e non ci dicono espressamente se i padri, preso atto della costruzione in corso, avessero inutilmente tentato di fermarla, o se tutto fosse avvenuto nottetempo, o approfittando della loro assenza. È però un dato di fatto che essi si erano visti costretti a cercare

giustizia nella "legge degli uomini" se, come si può dedurre dalla natura della documentazione, si erano rivolti a un perito che, attraverso una dettagliata descrizione della costruzione abusiva, fornisse loro una prova da far valere in tribunale. La particolare vicenda descritta nella documentazione, infatti, considerata insieme ad altri elementi, quali il passaggio frequente dal latino (lingua dell'ufficialità e della burocrazia) all'Italiano, lo stile usato e la presenza di un disegno - uno schizzo raffigurante la sola parte della planimetria della chiesa oggetto dell'atto illecito - fa pensare che si trattasse di carte che potremmo definire di uso processuale, ovvero memorie e perizie prodotte dalle parti in

causa su richiesta degli attori (i padri) o del giudice adito.

Come spesso accade, la documentazione non ci rivela nulla di certo sull'esito della lite, limitandosi a lasciarci una breve, ma significativa istantanea della vita dei padri inquisitori a Piacenza. Resta aperto anche l'interrogativo sul destino del tempio. Forse ebbe in sorte la stessa fine toccata, secondo alcuni, ad altre chiese templari: l'ipotesi affascinante (e fantasiosa?) è che esse venissero distrutte perché non restasse traccia (ma, nel nostro caso, una traccia ci sarebbe: un archetto ancora visibile dalla piazza della Prefettura) dei riti misteriosi che si diceva si consumassero all'interno delle loro mura.

Sveva Pacifico

SERVIZIO LETTORI

L'ULTIMO NUMERO DEL NOSTRO NOTIZIARIO



PERIODICO D'INFORMAZIONE DELLA BANCA DI PIACENZA - n. 5, aprile 2012, ANNO XXVI (n. 142)

BANCA DI PIACENZA, CONSEGUITO NEL 2011 UN UTILE NETTO CHE SUPERA GLI 8 MILIONI DI EURO

In aumento rispetto allo scorso esercizio, è il miglior risultato dell'ultimo triennio

Il 31 marzo scorso l'Assemblea ordinaria della Banca - tenutasi a Palazzo Galli con la partecipazione di un migliaio di Soci - ha approvato il bilancio dell'esercizio 2011 proposto dall'Amministrazione, che ha fatto registrare un utile netto che supera gli 8 milioni di euro (in aumento rispetto allo scorso esercizio) e che rappresenta il miglior risultato conseguito nell'ultimo triennio. La raccolta complessiva da clientela si è collocata a 4.641,7 milioni di euro (4.764,8 nel 2010) e gli impieghi economici con la clientela hanno raggiunto i 2.114,6 milioni di euro, sostanzialmente invariati rispetto ai livelli (2.115,6) della fine del 2010, nonostante le difficoltà dovute alla situazione economica generale. Gli impieghi lordi alla clientela, depurati dagli affidamenti di tesoreria concessi a controparti finanziarie, hanno fatto registrare nel 2011 una crescita del 4,20%, a conferma della scelta della Banca di sostenere il sistema produttivo e le famiglie dei territori di insediamento anche in periodi di crisi.

Il patrimonio netto, dopo il riparto dell'utile, ammonta a 256,4 milioni di euro. La Banca, anche nel 2011, ha confermato gli elevati livelli di patrimonializzazione raggiunti, tali da collocarla in una posizione di assoluto riguardo nell'ambito dell'intero sistema bancario. L'elevata qualità del patrimonio e la conferma dell'ampiezza dei coefficienti patrimoniali consentiranno di mantenere inalterato il pieno sostegno all'economia del territorio.

Il risultato d'esercizio conseguito ha consentito all'Assemblea di approvare in euro 0,750 per ciascuna azione, non soggetta alle oscillazioni di borsa, il dividendo relativo all'esercizio 2011, che verrà automaticamente accreditato - con valuta 13 aprile, in applicazione della vigente normativa sulla dematerializzazione dei titoli - a tutti gli azionisti (fatta eccezione per quelli che non avessero ancora provveduto alla dematerializzazione).

L'Assemblea, per il triennio 2012/2014, ha eletto consiglieri i signori dott. Massimo Bergamaschi, dott. Maurizio Corvi Mora e dott. Giorgio Lodigiani.

Il prezzo di ciascuna azione per l'esercizio in corso è stato determinato in euro 49,10 e la misura degli interessi di conguaglio che ciascun Socio sottoscrittore di nuove azioni dovrà corrispondere - a fronte del godimento pieno - per il periodo intercorrente dall'inizio dell'esercizio in corso, fino alla data dell'effettivo versamento del controvalore delle stesse, è stata fissata all'1%. È stato confermato in 500 il numero massimo di nuove azioni sottoscrivibili pro-capite per l'esercizio in corso, fermi restando i limiti di possesso stabiliti al riguardo dalle vigenti disposizioni di legge. Le spese di ammissione a Socio (euro 50) sono rimaste invariate rispetto al 2011, così come è rimasto fermo il numero minimo di azioni (50) sottoscrivibili da parte dei nuovi Soci.

Presso l'Ufficio Soci della Sede centrale della Banca è a disposizione dei Soci interessati il rendiconto dell'esercizio 2011 unitamente alle Relazioni del Consiglio di Amministrazione, del Collegio sindacale e della Società di revisione del Bilancio.

Chi volesse ricevere qualche numero arretrato può farne richiesta all'Ufficio Relazioni esterne della Banca

TERRA PIACENTINA, LE VIE DELLA STORIA E DELLA FEDE

Giuseppe Cattanei è uno studioso serio, lavora sulle carte. E alla sua iniziativa si deve la pubblicazione (da parte della Provincia, a cura di Omnia eventi) di questo volume - ricco di approfonditi testi ma anche di numerose e inedite cartografie - "Le vie della storia e della fede nel piacentino. Dagli archivi al territorio", che costituirà di certo d'ora in poi un punto di riferimento per ogni studioso del ramo.

Non certo a caso il prof. Cattanei sottolinea nel suo studio "come le valli piacentine abbiano rappresentato sin dalla colonizzazione romana, se non prima, un crocevia importante di collegamento per le aree del centro-sud della Penisola e quelle del Nord Europa". E, dal canto suo, il prof. Luca Mocarrelli evidenzia che "il legame con Milano e il suo territorio era rafforzato dal fatto che Piacenza si trovava sulla strada per Genova, una delle principali arterie di comunicazione dell'Italia settentrionale, rappresentando fin dal medioevo lo snodo principale degli intensi traffici tra l'area lombarda e la Superba, che facevano confluire verso la Liguria ingenti quantitativi di cereali in cambio soprattutto di sale". Dedicato ai percorsi di fede è lo studio di mons. Domenico Ponzini (che ricorda, tra l'altro, il Santuario di Santa Maria del Monte e l'annuale Premio per la solidarietà alla vita che vi conferisce la nostra Banca). Ancora Giuseppe Cattanei tratta della valle dell'Arda e della via dei Monasteri, mentre Anna Riva illustra le fonti presenti dell'Archivio di Stato di Piacenza per lo studio delle vie di comunicazione (ma con approfonditi riferimenti sugli Estimi farnesiani, nati come strumenti di tassazione straordinaria e diventati subito dopo - come la storia del fiscalismo mondiale insegna - entrata ordinaria, con Pier Luigi Farnese). Accurato studio, questo, al quale si aggiunge quello di Arianna Bonè (Sul caso della Val d'Arda nell'ambito delle vie di comunicazione nei secoli XVI-XVII). Da ultimo, Bruno Bedani, che tratta della valorizzazione della viabilità storica nell'attività di promozione turistica e di marketing territoriale.

BANCA DI PIACENZA
una presenza costante



FURTI E SMARRIMENTI, ISTRUZIONI

IN CASO DI FURTO O SMARRIMENTO DI

- **BANCOMAT**
- **CARTE DI CREDITO**

1. TELEFONARE IL PIÙ PRESTO POSSIBILE AI NUMERI VERDI SOTTO INDICATI PER BLOCCARE LE CARTE
2. RECARSI ALLA QUESTURA O DAI CARABINIERI DI ZONA PER EFFETTUARE DENUNCIA DI FURTO O SMARRIMENTO (ENTRO 24 ORE DALLA TELEFONATA)
3. COMUNICARE ALLA BANCA I DATI DEL FURTO O SMARRIMENTO

IN CASO DI FURTO O SMARRIMENTO DI

- **ASSEGNI BANCARI**
- **ASSEGNI CIRCOLARI**
- **LIBRETTI DI DEPOSITO A RISPARMIO**
- **CERTIFICATI DI DEPOSITO**

1. AVVISARE IL PIÙ PRESTO POSSIBILE LA BANCA, CHE PROVVEDERÀ A BLOCCARE IL TITOLO
2. RECARSI ALLA QUESTURA O DAI CARABINIERI DI ZONA PER EFFETTUARE DENUNCIA DI FURTO O SMARRIMENTO, PRESENTANDONE POI UNA COPIA ALLA BANCA
3. SOLO PER I SEGUENTI CASI:
 - **ASSEGNI BANCARI (EMESSI) LIBERI**
 - **ASSEGNI CIRCOLARI LIBERI**
 - **LIBRETTI DI DEPOSITO A RISPARMIO AL PORTATORE***
 - **CERTIFICATI DI DEPOSITO AL PORTATORE***

È NECESSARIO EFFETTUARE LA PROCEDURA DI AMMORTAMENTO PRESSO IL TRIBUNALE (CONSULTARE LA BANCA PER LE VALUTAZIONI DEL CASO)

(*DI IMPORTO SUPERIORE A 516,45 EURO)

NUMERI VERDI

BLOCCO BANCOMAT E CIRRUS MAESTRO

DALL'ITALIA 800 822056
DALL'ESTERO +39 02 60843768

BLOCCO CARTA SÌ

DALL'ITALIA 800 151616
DALL'ESTERO +39 02 34980020 (DAGLI STATI UNITI 1 800 4736896)

Ritagliare (o fotocopiare) e conservare

Vantaggi concreti per i correntisti della Banca di Piacenza

Grazie all'accordo tra Gas Sales, gruppo piacentino con oltre 40 anni di esperienza nel settore energetico, e la Banca di Piacenza, puoi stipulare un contratto di gas metano ed energia elettrica direttamente allo sportello della tua filiale.

A tutta la clientela della Banca, relativamente ai consumi di gas, è riservato uno **sconto del 5%** sulle tariffe di riferimento emanate dall'Autorità per l'Energia Elettrica ed il Gas (AEEG).

Inoltre, per i consumi di energia elettrica, tutti i correntisti possono altresì beneficiare dell'offerta a prezzo fisso per oltre un anno.

Tutto ciò con il vantaggio di un servizio snello e veloce, che prevede anche l'addebito del costo delle bollette direttamente sul tuo conto corrente.

www.gassales.it

BRIGIDA MORELLO, DIARIO SPIRITUALE

Di Brigida Morello di Gesù beata, fondatrice delle Orsoline di Maria Immacolata – sono stati pubblicati dalla Fondazione di Piacenza e Vigevano, nell'ambito dell'edizione delle sue "Opere complete", i tre tomi "Diario spirituale" (complessivamente, degli anni dal 1642 al 1648) a cura di Guido Mongini. È stata pure pubblicata una preziosa "Scheda biografica dai documenti d'epoca" curata dalla suora orsolina Elisabetta Maria Simoni.

In questa sede, non possiamo che sottolineare l'importanza (per un completo approfondimento della spiritualità della beata) dei ponderosi volumi. E dare conto dell'origine del Diario.

Brigida, giunta a Piacenza con il proposito di entrare nel locale monastero delle cappuccine ed essendone impedita a motivo dello stato vedovile, si rivolse dunque ad un frate Minore di Santa Maria di campagna, Angelo da Piacenza, che la seguì sul piano spirituale per alcuni mesi, consigliandole poi di prendere contatti con i gesuiti di San Pietro, presso i quali la Morello abitava, in casa del fratello Gian Antonio.

Dopo averne incontrati due rimasti anonimi (riprendiamo quanto scrive in proposito il citato Mongini nella sua introduzione, la trascrizione del manoscritto è di Michela Catto e la trasposizione in italiano corrente della detta suor Simoni) venne indicato alla Morello, dalla nobile piacentina Claudia Arcelli, il padre Gian Paolo Carletti, che godeva grande reputazione quale direttore di coscienze. E fu proprio il gesuita – che della Morello divenne il direttore spirituale stabile – ad imporle di mettere per iscritto i rendiconti di coscienza di cui è composto il "Diario spirituale" dell'odierna beata.

BANCA *flash*

è diffuso

in più di 25mila

esemplari

GPF

Gestioni
Patrimoniali
in Fondi

BANCA DI PIACENZA



ideali per gestire
professionalmente
il tuo patrimonio



BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA

la Banca che conosciamo

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.
Per un'illustrazione dell'investimento, delle caratteristiche di ciascuna linea di gestione, dei relativi rischi e dei costi si rimanda al contratto e alla documentazione informativa a disposizione della Clientela presso gli sportelli della Banca

LA QUARESIMA E LA IRREGOLARITÀ DELLE STAGIONI

La irregolarità delle stagioni non è una novità dei nostri tempi. Lo si deduce dalle frequenti implorazioni che l'anzianato della città nei secoli passati presentava al papa perché concedesse *l'indulto delle carni* in tempo di Quaresima. Si veda - a titolo di esempio - un brano della supplica avanzata nell'anno 1785: ".... i prefati oratori rappresentano a Vostra Beatitudine che in questo territorio i raccolti di tutti i generi sono stati sterilissimi *a causa delle notorie irregolarità delle scorse stagioni* per cui manca ancora il sostentamento per il puro vivere umano e perciò i medesimi oratori con le lacrime agli occhi in vista delle surriferite critiche circostanze si fanno coraggio di ricorrere alla paterna caritatevole pietà di Vostra Beatitudine, quella umilissimamente supplicando, come supplicano in nome del loro pubblico, a volersi degnare per atto di sua somma clemenza e special grazia di concedere a questa città di Piacenza e al suo territorio l'uso di ogni sorta di carne per tutto il corso della prossima Santa Quaresima a riserva dei soli giorni di venerdì e sabato, delle viglie comandate, della Settimana Santa, per i quali tempi supplicano pure di concedere la facoltà di mangiare latticini e uova".

Cesare Zilocchi

LE BANCHE LE FANNO LE PERSONE

BANCA DI PIACENZA ON LINE

Chi siamo, come raggiungerci
e come contattarci

Aggiornamento continuo sui
prodotti della Banca

Link e numeri utili

Indicazione dei parcheggi di Piacenza
e dei nostri Bancomat per non vedenti

Rassegna su eventi culturali
e manifestazioni

Informazioni per un PC
sicuro e per un ottimale
utilizzo di Internet

Accesso diretto ai
servizi on-line

SU INTERNET
www.bancadipiacenza.it

RICORDATO IL NOSTRO COMMENDATORE



Suggestiva cerimonia (alla presenza, oltre che dei famigliari, di numerosi amici ed estimatori), a ricordo di Luigi Gatti, il "nostro commendatore", indimenticato Consigliere delegato della Banca per lungo ordine di anni. Al suo nome è stata dedicata un'area verde di Pittolo, dove il Nostro, da giovane, subentrò all'azienda del padre. Il Vicesindaco Cacciatore (riconoscibile nella foto Pagani) ne ha ben delineata la figura, caratterizzata da uno spirito giovanile (nel pensare, e realizzare, con indomiti coraggio e passione, nuovi progetti) mai venuto meno.

ULTIMATO A CASTELSANGIOVANNI IL RESTAURO FINANZIATO DALLA BANCA DEL PRESBITERIO DELLA CHIESA DEI SACCHI

Concluso il restauro del presbitero (interamente finanziato dalla Banca), è stata riaperta alla frequentazione la chiesa cosiddetta "dei Sacchi" di Castelsangiovanni. Alla riapertura - oltre al Vescovo di Piacenza Mons. Ambrosio e al Parroco di Castelsangiovanni Mons. Ferrari - hanno preso la parola, con il Presidente del nostro Istituto, il Presidente della Provincia Trespini e il Sindaco Capelli.

I lavori di restauro (eseguiti dalla Ditta Stilnovo di Stradella con la co-



stante collaborazione della Soprintendenza ai Beni Artistici e Storici di Parma e Piacenza) sono stati nell'occasione presentati dall'Arch. Dionigi Campanini.

L'iniziativa della promozione del restauro è stata dell'Associazione San Gregorio Magno di Castelsangiovanni.

Ogni ultimo sabato del mese, alle ore 17, nella Chiesa - chiamata anche di Santa Maria della Torricella o di Santa Maria delle Grazie - viene celebrata da Mons. Ferrari la messa in latino secondo il rito di San Pio V.

Banca di territorio, conosco tutti

AGEVOLAZIONI PER I SOCI DELLA BANCA

Soci con almeno 300 azioni

- nessuna spesa di tenuta conto sino a 40 operazioni trimestrali
- custodia e gestione gratuite di tutti i titoli limitatamente al dossier ove sono collocate le azioni della Banca di Piacenza
- mutui e finanziamenti con riduzione dello 0,50 rispetto alle condizioni standard
- nessuna spesa di istruttoria su tutte le tipologie di mutui chirografari e sui mutui ipotecari prima casa
- carta di credito CartaSi personale gratuita il primo anno (qualora il Socio sia titolare della carta in questione, potrà chiederne una aggiuntiva – sempre gratuita per il primo anno – per un proprio familiare)
- nessuna spesa di prelievo con carte Bancomat presso gli sportelli automatici di tutte le banche in Italia e all'estero
- sconto 25% sul premio della polizza PERLAcasa di UNIQA, polizza multigaranzia per l'abitazione
- sconto 10% sul premio della polizza ARCA che tutela casa, famiglia e patrimonio, con la convenienza di una sola emissione e scadenza
- sconto 10% sul premio della polizza ARCA che copre in modo completo in caso di infortuni professionali ed extra-professionali, attiva 24 ore su 24
- sconto 10% sul premio della polizza ARCA che indennizza per un importo prestabilito in caso di infortunio o intervento chirurgico, anche in day hospital
- copertura assicurativa totalmente gratuita che pone il Socio al riparo dai numerosi rischi di responsabilità civile

Soci con meno di 300 azioni

- sconto 25% sul premio della polizza PERLAcasa di UNIQA, polizza multigaranzia per l'abitazione
- sconto 10% sul premio della polizza ARCA che tutela casa, famiglia e patrimonio, con la convenienza di una sola emissione e scadenza
- sconto 10% sul premio della polizza ARCA che copre in modo completo in caso di infortuni professionali ed extra-professionali, attiva 24 ore su 24
- sconto 10% sul premio della polizza ARCA che indennizza per un importo prestabilito in caso di infortunio o intervento chirurgico, anche in day hospital
- copertura assicurativa totalmente gratuita che pone il Socio al riparo dai numerosi rischi di responsabilità civile

Ogni informazione su tutte le agevolazioni, presso l'Ufficio Soci e presso lo sportello di riferimento della Banca

UN TOSCANO CREÒ "ARZIGOGOLO" DAL COGNOME PIACENTINO ARCICOGO

Un *arzigologo*, si sa, è un "giro di parole contornato e artificioso"; ma qual è l'etimologia della parola? Finora si sono sprecati i tentativi di tracciarne la storia: c'è chi l'ha collegata a *girigogolo*, chi si è rifatto a *ghirigoro*, chi ha supposto esistesse un latino medievale *archaeologare*, da cui sarebbe derivato *arzigogolare*. Qualche studioso ha guardato al toscano *azzicare* o *arziicare* (= muoversi, agitarsi).

Adesso lo studioso Alessandro Parenti, ricercatore presso l'Università di Trento, pubblica un lungo studio sulla maggiore rivista di storia della lingua italiana, *Lingua nostra* (fascicolo 3-4/2011), che approfondisce un'ipotesi già presente sul vocabolario *l'Etimologico*, scritto con Alberto Nocentini per l'editore Le Monnier. Nel saggio, intitolato semplicemente "Arzigogolo", Parenti cita ampiamente persone e momenti di storia medievale piacentina, cosa che nella voce del dizionario etimologico non aveva fatto.

All'origine della parola starebbe la voce *arzigogo* o *arzagogo*, per indicare un "tipo bizzarro, straniero, strambo". Come si sia passati al significato di "trovata bizzarra", dal riferimento a una persona all'individuazione di un astratto, Parenti lo spiega ricorrendo a un cognome che gli risulta assai diffuso a Piacenza: presente in numerose forme, risale al latino *archicoqus*, ossia "capocuoco". Con numerose citazioni di studiosi piacentini antichi e contemporanei, da Pierre Racine a Pier Maria Campi, da Piero Castignoli a Lorenzo Foresti a Gian Paolo Bulla, l'autore rintraccia svariati personaggi con tale cognome: *Arcicocus*, *Arciquocus*, *Arciquoqus*. Uno era ostaggio piacentino in mano al Barbarossa; un altro, prigioniero di Federico II; un altro ancora, un canonico. Nel Fondo Doria Landi (sul quale *BANCAflash* ha già pubblicato diversi studi, a cura di Sveva Pacifico) si citano più volte le proprietà degli *Arcicoqui*, segnatamente di un *Azo Arcicoco*, che compare con molte oscillazioni di grafia, fra le quali un paio di volte come *Azo Arcicogo* (la pronuncia era verosimilmente *Arzigogo*). È questa la forma che più interessa a Parenti.

Secondo lo studioso, infatti, si potrebbe pensare che il cognome piacentino sia giunto alle orecchie di un fiorentino, determinando il passaggio da nome proprio a nome comune e facendo nascere il significato di *arzigogolo* tuttora in uso. Pur essendo limitati, gli scambi tra Firenze e Piacenza sussistevano, e poi va rilevato che nella seconda metà del Duecento ben sette furono i podestà di origine toscana a Piacenza. Il transito a nome comune potrebbe essere stato favorito dall'analoga condizione di *ghirigoro*, coincidente col nome proprio *Ghirigoro*, variante toscana di *Gregorio*. Soprattutto, però, il parlante che avrebbe recato in Toscana il cognome *Arcicogo*, contaminandolo con *arzigogo*, avrebbe avuto in mente l'assonanza con *Gog e Magog*, due nomi biblici di fortissima diffusione medievale. La loro immagine remota e minacciosa, oscura e strana, potrebbe aver influito da "agenti catalizzatori" nel passaggio di *Arcicogo* da cognome a nome di burla.

In sintesi: un toscano, fra il Due e il Trecento, fu colpito dal cognome piacentino *Arcicogo* (pronunciato *Arzigogo*), ne ricavò un nome usabile come "persona strana", anche per suggestione di *Gog e Magog*. Divenuto nome comune, *arzigogo* si allungò in *arzigogolo*, che col tempo passò a indicare non più una persona, bensì un'entità.

M.B.

"IL DUCE CON UN LIBERALE PIACENTINO"

Altri episodi relativi a dissacrato fondo versato dal Ministero dell'Interno di un falegname e il gesso rotto

Il Ministero dell'Interno ha versato all'Archivio centrale dello Stato un fondo archivistico costituito da 92 buste contenenti i rapporti "riservati" inviati allo stesso Ministero dai Prefetti delle province del Regno nel periodo 1930-1943 e dai "Capi delle Province" (il nuovo nome dei Prefetti con la Repubblica sociale italiana) nel periodo 1943-45, per segnalare le persone accusate di offese al Capo del Governo. Alberto Vacca ne ha ricavato un libro (Duce Truce, Castelvecchi ed.) nel quale si dà conto di alcune segnalazioni del Prefetto di Piacenza (nessuna riguarda, invece, il periodo repubblicano).

La "denuncia" di maggior spessore riguarda Emilio Bertè, che molti piacentini ricordano ancora – con riferimento al periodo del secondo dopoguerra del secolo scorso – come il "comm. Bertè", appassionatissimo di cavalli, frequentatore assiduo del Barino ("il caffè dei nobili") e di concorsi ippici anche in tarda età (di quelli che si tenevano allora annualmente, a settembre, a Salsomaggiore non perdeva neppure una giornata di gara), abitazione in via Verdi 28, dove morì.

Emilio Bertè, dunque, fu fermato nell'ottobre del 1942 e tradotto in carcere "a disposizione della R. Questura" (per i fatti in parola, non erano - e se ne capisce la ragione - previste sanzioni penali, ma solo amministrative, la cui irrogazione era di competenza - senza, così, alcuna interferenza dell'Autorità giudiziaria - dell'autorità politica governativa). Descritto come persona militante nel Partito liberale, nella segnalazione del Prefetto di Piacenza si fa riferimento ad un fatto (dato per assodato) capitato nel ristorante della locale stazione ferroviaria: conversando con un ufficiale (in divisa) dell'Aeronautica, Emilio Bertè - mediatore di cavalli e con riferimento all'appesantimento del mercato degli equini - pronunciò (secondo il Prefetto segnalante) la seguente frase: "Sono le ultime ore del Fascismo perché così non può continuare. Le cose si metteranno a posto quando si verificheranno queste condizioni: pane, olio e Badoglio, il Re in cantina, il Duce con il Führer alla ghiottina". Parole pronunciate - sempre secondo la denuncia prefettizia - a voce alta, "in modo da potere essere udite anche dai viaggiatori di transito, non potuti identificare, che occupavano gli altri tavoli della stessa sala". Ri-

IL FUHRER ALLA GHIGLIOTTINA”, VITTORINO, EMILIO BERTÈ, FERMATO NEL '42

...ri del mito di Mussolini residenti nella nostra città contenuti nel
...nterno all'Archivio centrale dello Stato - La frase denigratoria
...raffigurante il Duce del gabinetto di disegno del Romagnosi

ferita la cosa, dall'ufficiale di cui s'è detto, alla Federazione dei Fasci, che a sua volta ne informava la Prefettura, il Bertè fu dopo il fermo interrogato e negò ogni addebito. La segnalazione prefettizia prosegue evidenziando, oltre che l'appartenenza al Partito liberale, che il Bertè "non si è mai iscritto al Pnf, cui si è sempre dimostrato contrario". E ancora: "Non esplica una vera e propria attività sovversiva, ma non traslascia occasione per manifestare opinioni contrarie all'andamento politico del Paese e per improntare barzellette satiriche ed irriverenti nei riguardi del Partito e dei suoi esponenti". Poi, la conclusione del Prefetto: "Si propone pertanto che il Bertè, quale elemento pericoloso all'ordinamento politico dello Stato per l'opera di disfattismo che svolge diuturnamente in seno a questa cittadinanza, sia assegnato al confino di polizia". Se questa misura sia stata applicata, nel bel libro di Alberto Vacca non si dice (la risposta è, probabilmente, in altri fondi archivistici).

La segnalazione di cui s'è detto è contenuta nella sezione della pubblicazione (opportuna-mente divisa, appunto, in sezioni tematiche) "Frase offensive contro il Duce". Un'altra, sempre del Prefetto di Piacenza e redatta successivamente (addirittura il 25 luglio del 1943, in giorni - dunque - di grande importanza), è inserita nella sezione "Insulti all'immagine". Riguarda un falegname, tale Federico Biselli (nativo di Monticelli, ma residente in città), identificato come il "colpevole" di aver pronunciato una frase che l'Ispectore della Locale Federazione fascista Carlo Antonini aveva sentito provenire da una baracca eretta alla Canottieri Vittorino da Feltre, ove era in allestimento a cura della Gil una colonia elioterapica. La frase viene così riferita dal Prefetto, in originale e nella traduzione per il burocrate romano destinatario: "Benito, stavolta i te ga ciavà pulito. Ah! stavolta gli inglesi te l'han mettudu in tel cul" ("Benito, questa volta gli inglesi ti hanno chiavato pulito. Ah stavolta gli inglesi te l'hanno messo in culo"). Fermato dalla Questura, il Biselli - sempre per quanto riferisce il Prefetto di Piacenza - veniva interrogato e "ammetteva di aver detto solo in tono scherzoso" la seguente frase: "Va là, va là, Benito m'han fregà pulito" ("Va là, va là, Benito

mi hanno fregato pulito"). Dal canto suo, l'altro operaio - tale Vittorio Bettoni - che stava insieme al "dissacratore" Biselli, faceva presente di aver sentito il suo compagno pronunciare una frase che, iniziando "Va là va là Benito" era seguita "da altre parole in dialetto piacentino, di cui lui bresciano non ha compreso il significato" (testimonianza evidentemente di solidarietà, anche perché che si trattasse di dialetto piacentino, proprio non ci pare). Secondo la Questura - annota sempre il Prefetto - non v'era dubbio sulla colpevolezza del Biselli e per questo il Prefetto ("tenuta presente la sua avanzata età": aveva 63 anni!) proponeva che lo stesso fosse presentato alla competente Commissione provinciale "per il provvedimento dell'ammonizione".

Meno interessante delle precedenti una segnalazione prefettizia (sempre del '43, 30 aprile) contenuta nella sezione "Sfregi all'effigie del Duce" del completo libro in rassegna, e riguardante lo studente piacentino Giuseppe Peveri, nativo di Piacenza e residente in città. Il fatto, sulla base della segnalazione del Prefetto, è questo: era stata trovata rotta in più parti una testa in gesso raffigurante il Duce esistente nel gabinetto di disegno dell'Istituto tecnico Romagnosi. Avanti il preside, il Peveri aveva sostenuto di aver urtato involontariamente il gesso, ma in Questura aveva poi finito per confessare di aver compiuto il gesto volontariamente "in un inspiegabile momento di esasperazione". Fermato per l'ulteriore svolgimento delle indagini, il Peveri era poi stato rilasciato per il decesso della madre e il ferimento del padre in un sinistro aviatorio verificatosi in quei giorni in città. Subito dopo il Peveri aveva presentato un indirizzo al Duce, dichiarandosi pentito e chiedendo clemenza. Il Prefetto ("anche per lo stato di depressione in cui trovassi" e la giovane età, 18 anni) si astenne dall'inoltrare qualsiasi proposta di provvedimento, restando in attesa "delle determinazioni di codesto Ministero".

Tre episodi - questi piacentini - che dimostrano quale fosse l'atmosfera che si viveva anche nella nostra città nel '43. E che aggiunti agli altri segnalati da Alberto Vacca, completano un'affascinante lettura, quella di un impareggiabile catalogo di stupidità sbirresca.

c.s.f.

MUTUO PRIMA CASA

Tu la immagini e BANCA DI PIACENZA
ti aiuta a farla diventare
"la tua casa"

LA CONVENIENZA E LA VELOCITA' DELLA BANCA LOCALE
PER FINANZIARE L'ACQUISTO O LA RISTRUTTURAZIONE DELLA TUA CASA



Ulteriori agevolazioni riservate ai Soci e ai giovani
Iscrizione gratuita all'Associazione Proprietari Casa per il primo anno

Tutti gli sportelli della
BANCA DI PIACENZA
sono a disposizione



Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali si rimanda ai fogli informativi disponibili presso gli sportelli della Banca.

Turisti del passato

1693/1700 - Jordan

Claude Jordan (detto de Colombier), scrittore, libraio, editore francese, sostenne di aver viaggiato molti anni all'estero, maturando l'esperienza necessaria ad arricchire le memorie lasciategli da un amico. È possibile che abbia molto millantato e di persona non sia mai passato da Piacenza. I suoi *Voyages historiques de l'Europe* vennero pubblicati in otto volumi (il terzo dedicato all'Italia).

Piacenza, seconda città del ducato, deve probabilmente il suo nome al territorio fertile sul quale è costruita, in riva al fiume Po. Riferisce che sulla Piazza principale si ammira la statua equestre in bronzo raffigurante Alessandro Farnese e inoltre la fontana fatta costruire da Giulio Cesare. Cita un luogo, a ovest della città, dove si dice che Sant'Antonio precipitasse un fuoco dal cielo, facendo morire dei soldati rei di aver irriso il suo nome.

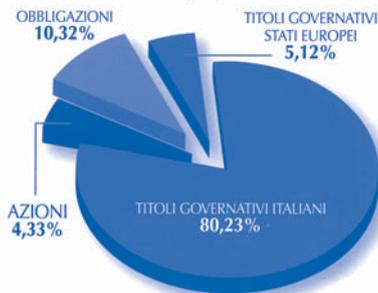
Note:

il fatto che Jordan "veda" una sola statua equestre sulla Piazza principale lascia supporre che lui a Piacenza non abbia mai messo piede. La località a ovest di Piacenza dove avvenne l'improbabile rogo dei soldati irraguardosi è la frazione cittadina di Sant'Antonio, comune autonomo fino al 1923. Quanto alla fontana di Giulio Cesare, sembra una curiosa bufala destinata ad aver fortuna per molti successivi anni. O forse no. Ne parleremo diffusamente.

da: Cesare Zilocchi, *Turisti del passato - Impressioni di viaggiatori a Piacenza tra il 1581 e il 1929*
ed. Banca di Piacenza



Composizione del Fondo Pramerica Financial al 31/12/2011



Una strategia di gestione finanziaria che coniuga protezione e redditività.

Rendimento Fondo Pramerica Financial 2007-2011



Fonte: Bloomberg e Pramerica Life S.p.A.

I dati del grafico rispecchiano l'andamento passato dei rendimenti, ma non sono indicativi di quelli futuri.

* Per ulteriori informazioni si rimanda al sito internet www.pramericalife.it - sezione Rendiconti e Prospetti.



BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA
la Banca che conosciamo

www.bancadipiacenza.it



Pramerica

Presente nel nostro Paese dal 1990, Pramerica Life S.p.A. è la Compagnia assicurativa ramo vita italiana del Gruppo Prudential Financial Inc. (PFI)*, Compagnia costituita e con la propria area di maggiore business negli Stati Uniti.

Pramerica è il marchio utilizzato in alcuni Paesi al di fuori degli Stati Uniti da PFI e dalle sue consociate. Pramerica da sempre fornisce soluzioni personalizzate e pensate per soddisfare le esigenze dei suoi clienti grazie al supporto di un team altamente specializzato.

* Prudential Financial, Inc. degli Stati Uniti (USA) non ha alcun legame con Prudential Plc, del Regno Unito (UK).

www.pramericalife.it

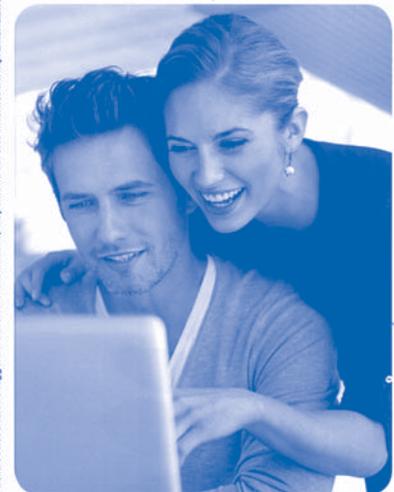
Pramerica Life S.p.A.

Sede Legale e Direzione Generale
Piazza della Repubblica, 14 - 20124 Milano
Tel. 02 72258.1 - Fax 02 72003580

 **Pramerica**

Risparmio CRESCENTE

Polizza a premio unico con possibilità di versamenti integrativi



Polizza distribuita da BANCA DI PIACENZA
Ogni informazione presso lo sportello di riferimento.

BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA

Risparmio CRESCENTE

Che cos'è

Una polizza a premio unico, durata vita intera, che permette di far crescere il proprio capitale, garantendo il raggiungimento degli obiettivi personali.

Il capitale può essere gestito in modo flessibile grazie alla possibilità di effettuare versamenti aggiuntivi e di richiedere eventualmente dei riscatti parziali.

Le somme investite confluiscono nella gestione separata del "Fondo Pramerica Financial", con un rendimento minimo del 2% annuo composto per i primi 10 anni.



A chi si rivolge

Risparmio CRESCENTE è una polizza indicata per chi non vuole correre rischi e desidera ottenere un capitale rivalutato nel tempo. È adatta a chi dispone di una somma di denaro e intende investirla in modo sicuro.

Ad esempio:

- un risparmiatore che vuole diversificare il proprio portafoglio di investimenti;
- un risparmiatore alla ricerca di una soluzione con un rendimento minimo garantito;
- un risparmiatore che intende destinare una somma di denaro ad un figlio per sue esigenze future;
- un imprenditore che intende investire in una soluzione impignorabile ed inalienabile.



Vantaggi

- Rendimento minimo garantito del 2% annuo composto per i primi 10 anni.
- Rivalutazione consolidata su base semestrale.
- Retrocessione del 100% del rendimento della gestione separata.
- Possibilità di integrare il proprio investimento quando lo si desidera.
- Possibilità di riscatto totale o parziale dopo un anno dalla decorrenza del contratto*.
- Impignorabilità ed inalienabilità del capitale.
- Capitale esente da tasse di successione.

* Il riscatto effettuato nei primi 5 anni comporta penali decrescenti.

Perché investire in Risparmio CRESCENTE

Risparmio CRESCENTE è la scelta giusta per garantire un capitale che si rivaluta nel tempo, al riparo da eventuali andamenti negativi dei mercati finanziari.



MESSA, “PER TUTTI” O “PER MOLTI”?

(c.s.f.) Il Messale tridentino del 1570 (nell'edizione del 1562 approvata da papa Giovanni XXIII) recita – alla consecrazione – che il calice del sangue di Gesù sarà versato per molti (pro multis). Ma dopo il Concilio, con la riforma di papa Paolo VI del '69, venne introdotta l'espressione “per tutti”.

Secondo il papa Benedetto XVI la formula corretta è la prima, e in questo senso depongono le versioni – giunte a noi in greco – delle parole di Gesù (che peraltro, com'è noto, parlava con i discepoli in aramaico).

In una lunga lettera alla Conferenza episcopale tedesca, il papa regnante propugna il ritorno (graduato) alla formula originale, peraltro dopo un'appropriate catechesi (“condizione fondamentale per l'entrata in vigore della nuova traduzione”). La Conferenza episcopale italiana – che sta occupandosi da tempo, com'è noto, del nuovo messale – discuterà il problema posto dal papa in assemblea.

Va detto – per debita informazione – che il famoso liturgista Nicola Bux, amico com'è noto di Ratzinger, nel suo “Come andare a messa e non perdere la fede” (ed. Piemme, II ediz., 2011) sottolinea (pag. 136) che «nei vangeli è “per molti” e che la Congregazione per il culto divino «ha chiesto che nelle nuove traduzioni del messale si ritorni a “per molti”».

OCCHI A SPECCHIO VETRINE BOTTEGHE MERCANTI



Gemma Andrei sulla porta del negozio di cappelleria e modisterie “Giulio Andrei”, in via Cavour. Con questa eccezionale fotografia del negozio titolare della prima licenza commerciale rilasciata nella nostra città dopo l'Unità d'Italia, si apre il prezioso volume “Occhi a specchio – Vettrine botteghe mercanti” (ed. Scritture), pubblicato dall'Unione commercianti anche con il contributo della nostra Banca. Un libro (presentato a Palazzo Galli con la collaborazione di Robert Gionelli) dall'eccezionale documentazione e con uno scritto di Mauro Molinaroli (“La città aveva mille occhi”) che ben inquadra le vicende, specie commerciali, della nostra città.

A parte poche immagini provenienti da collezioni private, le fotografie pubblicate nel volume sono tratte dagli archivi Gianni Croce e F.lli Manzotti, due studi fotografici che hanno contribuito a scrivere la storia del Novecento piacentino.

«La possibilità di attingere a questi fondi, ora depositati presso il Museo per Fotografia e la Comunicazione Visiva di Piacenza, ha consentito – scrive in una nota del volume Maurizio Cavalloni – di riportare alla luce molte fotografie inedite che qui pubblichiamo. Nello stesso tempo siamo consapevoli che il mosaico del centro cittadino era composto da tante altre tessere di cui non abbiamo trovato la documentazione fotografica. Le immagini riprodotte consentono tuttavia di avere una visione organica del commercio di Piacenza tra gli anni Quaranta e i primi anni Ottanta».

Turisti del passato

1688 - Misson

François Maximilien Misson, giurista ugonotto, consigliere del parlamento a Parigi, viaggiò in Italia come precettore del conte d'Arran. Nel 1691 uscì il suo *Nouveau voyage d'Italie*, una guida di successo, ristampata più volte.

Di ritorno dal Grand Tour (così veniva chiamato il giro a scopi culturali delle grandi città italiane: Milano, Venezia, Firenze, Roma, Napoli), arriva a Piacenza, risalendo la via Emilia. Dice che da Parma a Piacenza ci sono 35 miglia e che lungo il percorso si incontrano paesi di nessun interesse. Piacenza è una città gradevole e ben costruita, le case sono prevalentemente in mattoni e piuttosto basse; più grande di Parma però spopolata. Notevole gli appare il Corso (chiamato Stradona) costeggiato di 300 colonnotti per lato, distanti l'un l'altro 10 piedi, così che in totale fanno 3.000 piedi. Salito sul campanile più alto (il Duomo?) Misson scopre un paesaggio ammirevole, specialmente lungo il corso del Po, fino a Cremona, città che si distingue chiaramente benché distante 20 miglia.

Le fortificazioni, che i piacentini vantano, secondo il viaggiatore francese non sono un granché. Annota che il pomoerium è segnato da pali di confine entro cui non si può costruire e che le monete, le misure e i pesi di Piacenza sono differenti da quelli in uso a Parma.

Delle opere d'arte piacentine, Misson dedica una citazione alle statue equestri della Piazza, ai dipinti del Carracci nel Duomo e alla Madonna di Raffaello in San Sisto.

Note:

il Corso, o Corso delle carrozze, era detto lo Stradone Farnese. Misson, col nome di pomoerium allude alla “tagliata”, che non era delimitata da pali ma da colonne di granito. Una - originale - è arrivata fino a noi e si trova sulla via Emilia parmense, a destra verso San Lazzaro (forse ve n'è una seconda, più tarda, in via Farnesiana, a sinistra presso l'incrocio con via Radini Tedeschi). Il pomoerium era lo spazio sacro e lasciato libero, all'interno e all'esterno delle mura di Roma.

Il piede corrispondeva a 30,4 cm e il miglio a 1481 metri (circa).

da: Cesare Zilocchi, Turisti del passato – Impressioni di viaggiatori a Piacenza tra il 1581 e il 1929 ed. Banca di Piacenza



PIACENZA NELLE CARTE DELLA NUNZIATURA BARBIELLINI AMIDEI E LA FEDE MUSULMANA

Un lavoro imponente, quello svolto da Giovanni Castaldo e Giuseppe Lo Bianco, per pubblicare il primo di parecchi volumi dedicati a *L'Archivio della Nunziatura Apostolica in Italia*, edito dall'Archivio Segreto Vaticano (pp. XXXVI + 920, 4 tavv. f.t.). I due studiosi non hanno soltanto curato l'inventario, ma l'hanno arricchito di riferimenti, chiarimenti, rinvii, così da consentire una lettura documentata dell'opera.

La Nunziatura in Italia venne istituita dalla S. Sede come diretta conseguenza dei Patti Lateranensi: occorre, dopo la chiusura della Questione Romana, instaurare normali relazioni diplomatiche. Sul nunzio arrivarono, dal 1929 in avanti, montagne di pratiche, relative perfino a infime questioni di piccole parrocchie, che ricorrevano alla Nunziatura quando non riuscivano a sbrigharsela col podestà, col prefetto o con altre autorità.

Qua e là, nell'imponente documentazione, emergono riferimenti piacentini. Curiose e insolite sono le preoccupazioni esternate dal cardinale Eugenio Pacelli, segretario di Stato (siamo nel 1955) e futuro papa Pio XII, al nunzio Francesco Borgongini Duca sul "conte Bernardo Barbiellini Amidei, deputato italiano", che avrebbe "domandato di far professione di fede musulmana", col pericolo di tramutare l'Istituto Orientale di Napoli (di cui Barbiellini - sul quale ha scritto un ottimo volume, com'è noto, Franco Molinari, anche trattando il problema dell'adesione all'Islam - era commissario) in un ente "a sostegno della tradizione e quindi anche della religione islamica". Il nunzio si attivò parlando a Mussolini. La S. Sede intendeva perfino rivendicare a sé l'Istituto Orientale, perché sorto con fini missionari. Un rapporto del nunzio segnalava poi che Barbiellini avrebbe cercato di "giustificarsi in qualche modo e di essere assolto per il suo atto inconsulto" tanto presso lo stesso Borgongini Duca, quanto presso l'arcivescovo di Napoli, cardinale Ascalesi.

Con il duce il nunzio ebbe frequenti incontri a tu per tu. Nel corso di uno dei tanti, nel 1932, il nunzio trattò di alcune questioni, fra le quali il "campo sportivo a Gragnano Trebbiense", che alla S. Sede stava a cuore per "le questioni di principio relative", che, si comprende da un promemoria fatto avere al capo del Governo, riguardavano il Fondo per il culto, oltre che l'esproprio di un bene parrocchiale.

Una vicenda complessa riguardò il Collegio Alberoni. Dal 1950 al '55 vescovo di Piacenza, nunzio apostolico e segretario di Stato, per parte della Chiesa, e ministri degli Esteri e dell'Interno, per parte dello Stato, furono interessati all'amministrazione laica o ecclesiastica del Collegio, e al relativo aggiornamento di statuti. Alla fine, la vinse la Chiesa, come emerge dalla soddisfazione esternata.

La crisi finanziaria mondiale investì anche istituzioni ecclesiastiche. Per evitare il fallimento del Credito Valdostano il vescovo di Aosta chiese un intervento della Banca S. Antonino di Piacenza. La vicenda arrivò perfino a essere trattata dal papa, Pio XI, in un colloquio col segretario di Stato Pacelli, ma la crisi della banca aostana era irreversibile e non si poteva chiedere allo Stato di favorire esborsi dell'istituto piacentino (a sua volta, poi, travolto dalla crisi).

Sempre a proposito della Banca S. Antonino, si segnala una ri-

chiesta d'interessamento per il comm. Ettore Martini, presidente dell'istituto, "personalità molto in vista fra i cattolici piacentini", arrestato per "falsificazione di bilanci e distribuzione di dividendi inesistenti". Un'altra volta il vescovo Menzani lamentò il pericolo per la "probabile apertura di un casinò a Salsomaggiore" (in diocesi di Piacenza). Di nuovo Mons. Menzani si dolse per la costruzione dell'edificio dell'Inps, in piazza Cavalli, di fianco a S. Francesco. Un'altra questione di cui trattò fu l'erezione di una parrocchia a Spettine di Bettola, da separarsi dalla parrocchia di Chiulano: il no del ministero dell'Interno ("per evidenti impossibilità finanziarie") determinò malcontento e agitazioni "per fare disertare la chiesa". Infine, il vescovo piacentino chiese al nunzio un intervento per gli indennizzi di terreni, facenti parte di svariati benefici parrocchiali, espropriati per la "costituzione dell'Aeroporto di S. Damiano".

Marco Bertoncini

SICUREZZA ON-LINE



Cercare di proteggere il proprio PC da accessi indesiderati e dall'attacco di virus è ormai diventata un'esigenza di tutti coloro che quotidianamente navigano in Internet ed eseguono operazioni on-line

SUL NOSTRO SITO

www.bancadipiacenza.it
alla voce

"Sicurezza on-line"

potete trovare informazioni per un PC sicuro, nonché semplici indicazioni su come utilizzare al meglio lo strumento Internet e tutelarsi dai pirati informatici

EDUCAZIONE STRADALE, CONSEGNATI I PREMI



Si è svolto anche quest'anno - con il patrocinio e il sostegno della nostra Banca - il Corso di educazione stradale organizzato dal Comando della Polizia Municipale di Piacenza e giunto alla 18ª edizione. Sono state coinvolte nel programma più di 30 scuole e quasi 4000 studenti oltre a 22 operatori della Polizia Municipale.

La premiazione è avvenuta nella Sala Ricchetti della nostra Banca alla presenza del Sindaco ing. Roberto Reggi (al quale il Presidente del nostro Istituto ha consegnato un'acquaforte con un'antica pianta della nostra città) e di altre autorità. La Comandante dott. Elsa Boemi, dal canto suo, ha consegnato al Sindaco e al Presidente della Banca i primi crest - di nuova realizzazione - della Polizia Municipale. Sono stati premiati Aurora Libè e Achraf Razouk dell'Isii "Marconi", Simone Vincini del "Respighi", Chiara Crevani del "Cassinari", Giorgia Ragaglia del "Gioia", Alessandro Longeri e Chiara Dallavalle della "Dante", Silvia Baldini e Kemal Macak della "Carducci", Camilla Gennari del "Gioia" e Andrea Juncis dell'Isii "Marconi". Nella foto i premiati con le autorità presenti, fra cui l'Assessore Castagnetti, gli Ispettori della Polizia Municipale Federica Devoti e Paolo Costa, il Dirigente scolastico Luigi Paraboschi, il Direttore dell'ACI Piacenza Giuseppe Gallinaro e, per i Carabinieri, il Maresciallo Alessio Federici.

Il 2 aprile scorso in San Savino
**DAL CONCERTO DI PASQUA
UN MESSAGGIO DI SPERANZA**



Foto Ravazzola

Dalla "Messa dei pescatori" (che qualcuno malignamente traduce dei peccatori) del simbolista ottocentesco francese Fauré, passando per tutto il Settecento di Baldassarre Galuppi (che musicò Goldoni), di Adolf Hasse (che musicò Metastasio) e dal sempiterno Vivaldi con i suoi Salmi e un suo Magnificat, tratti dalle centinaia di composizioni del fecondo sacerdote veneziano, il 26° Concerto di Pasqua della Banca ha riempito ancora una volta le alte navate di San Savino di quell'aura vibrante che ben si addice alla grande ricorrenza cristiana.

Musiche di passione, si è detto e giustamente titolato. Musiche e canti, diciamo invece noi, di resurrezione e di gioia, guidate come sempre da Mario Pigazzini e concluse con la fastosa sonorità dell'Alleluja di Haendel che è un po' l'equivalente pasquale di quell'*Adeste fideles!* che chiude i concerti natalizi di Campagna, sempre organizzati dalla nostra Banca.

Chiesa gremita anche qui, per applaudire i professori, i soprani Donata Zaghis, Chiara Borlenghi, Elisa Dal Corso, il tenore leggero Mario Visentin, i vocalizzi pieni e forti di Anna Maria Chiuri, l'organo di Sara Dieci. In modo speciale le voci giovanili e miste del coro di Pigazzini, ogni anno in costante progresso di numero e di qualità. E un pensiero veniva a guardare quelle ragazze e quei bambini dalle voci ancora bianche allineati come chierici in mantellina sotto la protezione del grande crocifisso ligneo dietro l'altare maggiore, severo capolavoro romanico e gioiello, tra i tanti, dell'antica basilica. Un pensiero di speranza: qui non siamo sull'Isola dei famosi, non c'è posto per "grandi fratelli" di nessun genere. Questi ragazzi hanno fatto un'altra scelta: quella di cantare e di cantare bene, che è come vivere e vivere bene.

Auguri affettuosi, soprattutto a loro.

v.n.

MESSAGGI PUBBLICITARI

I messaggi pubblicitari pubblicati su *BANCA flash* hanno finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali si rimanda ai fogli informativi disponibili presso tutti gli sportelli della Banca.

LO SVILUPPO URBANISTICO DI PIACENZA ALL'INTERNO DELLE CORTINE MURARIE

Nel corso dei secoli Piacenza ha vissuto uno sviluppo urbanistico alquanto disomogeneo. Basta osservare i perimetri delle cortine murarie che, a partire dal V secolo d.C., hanno delimitato il nucleo cittadino, per rendersene conto.

Il primo limite cronologico, come detto, è fissato al V secolo d.C., periodo a cui risale l'ultima "cinta romana". Le fortificazioni a quel tempo delimitavano un'urbe piuttosto ridotta compresa all'incirca tra parte dell'attuale via Benedettine, cantone della Camicia e piazza Cittadella (a nord), via San Sisto e via San Tommaso (a ovest), parte di via Del Monte, piazza Borgo, corso Garibaldi e via Sant'Antonino (a sud), piazza Duomo, via Legnano e via Del Consiglio (a est).

La prima vera espansione si registra tra il 1000 ed il 1200 circa, periodo in cui, tuttavia, lo sviluppo urbanistico interessa soltanto la parte est e la parte sud della città. I confini segnati dalla cinta muraria rimangono infatti invariati ad ovest e a nord. Ad est, invece, le nuove mura vengono costruite tra le attuali via Valmagini e viale Abbazia, partendo dall'intersezione con via Benedettine, per proseguire fino a ridosso di via Gaspare Landi. Da qui, parte il nuovo lato sud della cinta muraria che, dopo un tratto in parallelo a via San Siro, attraversa corso Vittorio Emanuele II e vicolo Potia per continuare fino a viale Beverora, vicolo Coglialegna, vicolo San Matteo, via Taverna, via Campagna fino a ricongiungersi con le mura di via San Tommaso.

Il periodo di massima espansione si registra tra il XIV e la fine del XV secolo quando viene costruita la "cinta medievale". Il discorso a livello di sviluppo urbanistico, tuttavia, non cambia dato che i confini di Piacenza si allargano ancora una volta soltanto a est e a sud. Le nuove mura ad est della città vengono costruite partendo dalla zona di viale dei Mille, dove viene spostato il vertice nord-est della cinta muraria, per proseguire lungo un asse che coincide all'incirca con via Tibini, cantone della Neve e via Caccialupo fino allo stradone Farnese. A sud, invece, le fortificazioni si snodano lungo tutto lo stradone Farnese per proseguire in parallelo a via Venturini, viale Malta, vicolo Valverde fino all'incrocio con via Taverna da dove proseguono lungo un asse diagonale che taglia cantone San Nazzaro, via San Bartolomeo, via Campagna e via Mazzini per ricongiungersi in via San Tommaso.

I lavori di costruzione dell'ultima cortina muraria, invece, iniziano nel 1525 per terminare in epoca farnesiana. Le mura, che cancellano quelle precedenti, vengono costruite questa volta sulla base di un omogeneo sviluppo dell'urbe che determina l'accorpamento dei "borghi" sorti nel corso degli anni in prossimità delle porte d'accesso alla città.

Le "mura farnesiane", che hanno un perimetro di circa 6,5 chilometri, non ospitano più torri difensive come le precedenti ma si caratterizzano invece per la presenza di diversi bastioni (Campagna, Borghetto, San Sisto, Fodesta, San Lazzaro, Cornelianiana, Sant'Agostino, San Benedetto, Sant'Antonio, San Giovanni e San Giacomo, gli ultimi due a delimitare il Castello di Pier Luigi).

Le "mura farnesiane" sono state parzialmente distrutte a partire dalla seconda metà del XIX secolo, in alcuni casi per consentire un più agevole collegamento con le nuove zone periferiche della città, ma anche per permettere la costruzione di alcune barriere daziarie come quella di Porta Nuova (1857) nella zona dell'attuale stazione ferroviaria.

Robert Gionelli

BANCA DI PIACENZA

banca indipendente

TRATTIENE LE RISORSE
SUL TERRITORIO
CHE LE HA PRODOTTE



GALAVERNA O SCALABRÜSA ?

di Cesare Zilocchi

L'Accademia della Crusca si è di recente occupata del termine *galaverna* con la consueta profondità al fine di indagarne l'etimologia e stabilire se sia da considerarsi forma dialettale o se invece abbia dignità di italiano ufficiale. Gli accademici giungono ad attestare quest'ultima ipotesi pur mantenendo il vocabolo in una dimensione regionale del linguaggio meteorologico. I maggiori dizionari attestano anche la versione *calaverna*. Se sul significato non sussiste dubbio alcuno in quanto *galaverna/calaverna* è sinonimo di brina, ardua si presenta la ricerca delle origini. E' dal secolo XVII che gli studiosi ne discutono, privilegiando alcuni la pista latina e altri quella gallica. I Cruscai le passano in rassegna rinunciando però ad adottarne una in via definitiva. Si spingono tuttavia a dubitare della pista gallica poggiante sulla forma francese *verglas* composto da *verre* (vetro) e *glas* (ghiaccio), che pure ha una forte vicinanza nel termine *vedergias* (vetro-ghiaccio) del dialetto parmigiano. L'ampia disamina della Crusca non trascura un altro vocabolo che sta negli usi regionali, fortemente connesso con *galaverna*. Si tratta di *calabrosa*, attestato in Emilia occidentale, oltretutto in Lombardia e Trentino. In effetti troviamo la voce *scalabruzza* (brina) nel Vocabolario Piacentino-Italiano di Lorenzo Foresti, edizione 1885. L'assenza del segno diacritico sulla u non inganni. Secondo il Foresti la u così scritta doveva suonare come la u francese (oggi facciamo il contrario e il suono chiuso lo rendiamo con il segno diacritico sulla u). Piuttosto notiamo che il curatore di detta terza edizione, Giovanni Bianchi al significato di *calabruzza* aggiunse: "Il Muratori nota *galaverna*, ma deve essere voce di qualche dialetto". In effetti Ludovico Antonio Muratori, già nel 1755 attestava nell'uso modenese il termine *galaverna* accanto a brina. Non si doveva però rinvenire nell'uso piacentino se il Bianchi, oltre un secolo dopo, si limitava appunto alla citazione sopra riportata. Suona a noi male quella *scalabruzza* scritta con due zz che ci porta a pronunciare una s sorda (come *brüssa*) e non una s sonora (come *brüza* o *brüsa*, ricordando che nel dialetto parlato il suono z non esiste). Dobbiamo pertanto convenire che per tutto l'ottocento almeno, il fenomeno brina a Piacenza era detto *scalabrüsa* (o *scalabrüsa* con la s sonora) e non *galaverna*. Troviamo entrambi i termini nel Piccolo Dizionario del Dialetto Piacentino compilato nel 1982 da don Luigi Bearesi, il quale però si limita ad assegnare al significante *galaverna* il significato di galaverna, mentre definisce *scalabrüsa* "nebbia gelata". Nel grazioso Vocabolario Bearesi, quale sinonimo di *galaverna*, si trova pure *calliva*. Maggiori lumi offre il Vocabolario Piacentino-Italiano di mons. Luigi Tammi, edito dalla Banca di Piacenza nel 1998. *Galaverna*: "nebbia bianca, densa gelata che si diffonde come bruma sui rami. Voce di oscura origine e spiegazione". *Scalabrüsa*: "brinata densa e compatta, brina che prende le caratteristiche del ghiaccio presentandosi come uno strato compatto, traslucido, fortemente attaccato alla superficie su cui si forma. Etimologia incerta, *brosa* voce veneta per brina, con s intensa". Dal Tammi sembra di poter cogliere una certa differenza tra il fenomeno *galaverna* che si manifesta come nebbia densa che imbianca i rami degli alberi e fenomeno *scalabrüsa* che si manifesta come sottile strato di lucido ghiaccio a terra.

Anche mons. Tammi riporta *caliva*: "galaverna, nebbia bianca, densa, gelata che si diffonde d'inverno come bruma sui rami ... Etimologia dal latino *caligo*, caligine, densa nebbia". Ne deriverebbe una maggior vicinanza di significati tra la *galaverna* e la *caliva*. Ma la differenza, se davvero fu dal Tammi voluta, è sottile.

In definitiva, a partire dal secolo XX i piacentini indicavano la brina mediante tre vocaboli pressoché sinonimi: *scalabrüsa*, *galaverna*, *caliva* (o *calliva*), oltre all'italiano ufficiale brina, dialettizzato in *breina*. La forma piacentina più antica - e più adeguata ai fonemi del nostro dialetto - ci sembra, per quanto fin qui detto, *scalabrüsa*.

Due parole, senza pretese, sull'etimo. Di *scalabrüsa* non convince l'ipotizzata origine nel Veneto *brosa* (leggi: *brossa*) essendo troppo lontani i suoni della prima vocale e della "s" mentre viene naturale accostare il nostro *brüsa* al verbo bruciare (*brüzä* o *brüsä*). Infatti i contadini temevano le brinate di primavera in quanto - dicevano - bruciano i butti del frumento e i fiori delle piante da frutto. *Cal* può venire da *caliva* che il Tammi deriva dal latino *caligo* mentre la s iniziale è diffusa nel dialetto piacentino quale indicatore di disgrazia, pericolo, dispregio. Esempi, nell'ordine: *sbasi* (basire, morire), *stramlon* (paura o scossone) *sbassòn* (piccolo e deforme). In sintesi: *s-cal-a-brüsa* potrebbe essere la "brutta caligine che brucia". Ma, come ricorda il Cruscante: l'etimologia, mentre crediamo d'averla in pugno sguscia via come un'anguilla.

CURIOSITÀ PIACENTINE

Caviale

In questo XXI secolo fa notizia che nei supermercati di Mosca si venda caviale italiano (lombardo per la precisione). Caviale lombardo? Sì, e non è una novità assoluta. I piacentini lo collocarono a Milano fino alla vigilia dell'ultima guerra. Com'è noto il pregiato caviale si ricava dalle uova di storione, che nel Po piacentino stava un tempo di casa. Da aprile a tutto agosto era la pesca di gran lunga più importante. Per praticarla si usava la *majura* (la rete maggiore), composta di due reti di canapa. La prima (mantello) era a maglia larga 30-40 centimetri, l'altra a maglie sensibilmente più strette. Per la lunghezza veniva regolata secondo la sezione del fiume: a volte si stendeva fra due barche anche per 120-150 metri. Lo storione è un pesce estremamente prolifico e una femmina di 80 kg depone fino a 1,5 milioni di uova. I piacentini perciò si misero a produrre il caviale, che mandavano sul mercato di Milano. Ma - riferisce il nostro Edoardo Imparati - "sovente lo sofisticavano con altre ova".

Dialetto latino

Marco Tullio Cicerone, grande oratore, definì Tito Tinca piacentino il più faceto, il più spiritoso degli uomini. Ma Oterone rimproverò allo stesso Tinca i "barbarismi di pronuncia". Chi l'avrebbe detto, noi piacentini parlavamo ancora latino e già ci davamo dentro con le "r" arrotate, le "e" chiuse, le "u" alla francese.

da: Cesare Zilocchi, Vocabolario di curiosità piacentine, ed. Banca di Piacenza

Vuoi operare
sul tuo conto
direttamente
dal telefonino?

Con

PcBank
FAMILY
MOBILE

lo puoi fare

SENZA COSTI
AGGIUNTIVI

Tutti gli sportelli della
BANCA DI PIACENZA
sono a disposizione



BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA
www.bancadipiacenza.it

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali si rimanda ai fogli informativi disponibili presso gli sportelli della Banca.

BANCA flash

PASSA
QUESTO NOTIZIARIO
A UN TUO AMICO

FAGLI CONOSCERE
COSA FA
LA TUA BANCA

RICHIEDI
IL TUO TELEPASS
ALLA NOSTRA
BANCA



È arrivato
Mister Ripara Casa



*Superpoteri,
al servizio
della tua casa.*

RIPARA CASA
ARCA ASSICURAZIONI

UN AIUTO AFFIDABILE, CONCRETO, VELOCE
RiparaCasa protegge il tuo bene più prezioso grazie ad una rete di professionisti che, in caso di guasto, interviene per eseguire direttamente la riparazione e con le garanzie Incendio, Responsabilità Civile e Furto ti assicura una copertura completa per la tua casa.

Distribuito da

BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA



*Se scegli la
riparazione diretta
del danno,
non viene applicata
nessuna franchigia!*



Il costo annuale dipende dai massimali e dalle formule prescelte e, per la garanzia Furto, dalla provincia in cui l'abitazione si trova.

Queste sono le possibili combinazioni:

GARANZIA	SOMMA ASSICURATA/MASSIMALE	FRANCHIGIA	
INCENDIO IMMOBILE	Valore di ricostruzione a nuovo del fabbricato	200 €	
INCENDIO CONTENUTO	Fino ad un massimo di 100.000 €	200 €	
FORMULE	STANDARD	EXTRA	FRANCHIGIA
TUTELA LEGALE	5.000 €	5.000 €	nessuna
GUASTI ABITAZIONE	2.500 €	4.000 €	nessuna*
RC FABBRICATO E CONDUZIONE, RICORSO TERZI	250.000 €	500.000 €	200 €
FURTO	5.000 €	8.000 €	200 €

* Se NON si sceglie la riparazione diretta del danno, viene applicata una franchigia di 200 €.

TUTELA LEGALE

La garanzia, prestata tramite ARAG entro il limite di 5.000 € per caso assicurativo, tutela le persone assicurate nella veste di conduttore e proprietario dell'abitazione indicata in polizza.

ASSISTENZA

La garanzia, prestata tramite IMA Assistance, prevede il reperimento telefonico e l'invio, per interventi di emergenza, di varie tipologie di artigiani (fabbri, idraulici ecc.).

Ripara Casa è un prodotto realizzato da Arca Assicurazione S.p.A.

Prima della sottoscrizione leggere il Fascicolo Informativo, che Le deve essere consegnato in filiale e può essere consultato anche sul sito Internet della Compagnia www.arcassicura.it


ARCA ASSICURAZIONI


Unipol

UNO SPORTELLO
PER LA PAUSA PRANZO

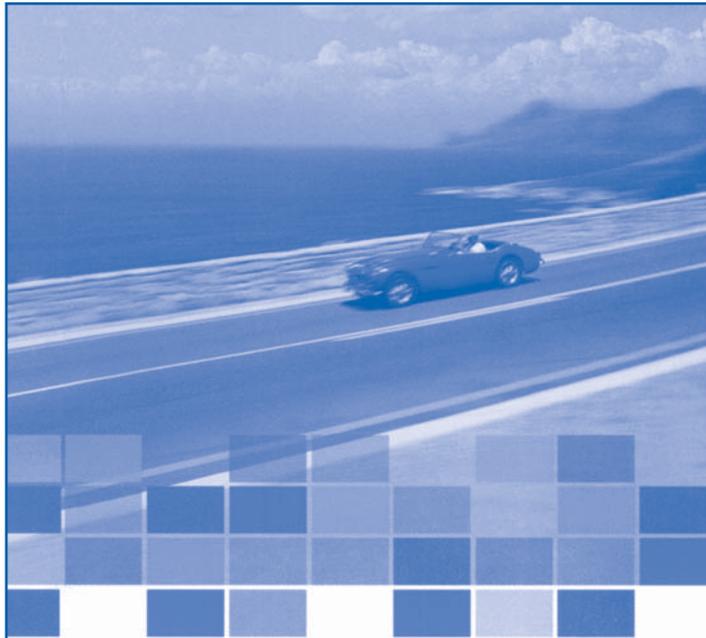
Banca di Piacenza
Centro Commerciale
Gotico Montale

dal martedì al sabato
dalle 9 alle 16,45

BANCA DI PIACENZA SPORTELLI BANCOMAT PER PORTATORI DI HANDICAP VISIVI

Sede centrale, Via Mazzini 20 - Piacenza - Milano Loreto, Viale Andrea Doria 32 - Milano
Parma Centro, Strada della Repubblica 21/b - Parma - Lodi Stazione, Via Nino Dall'oro 36 - Lodi
Centro Commerciale Gotico, (area self-service dello sportello), Via Emilia Parmense 153/a - Montale (PC)

Ogni apparecchio è equipaggiato con apposite indicazioni in codice Braille per l'individuazione dei dispositivi di lettura tessera ed erogazione banconote; è, inoltre, dotato di apparati idonei ad emettere segnalazioni acustiche e messaggi vocali per guidare l'utilizzatore durante l'intera fase del processo di prelievamento. La guida vocale può essere attivata premendo, sulla tastiera, il tasto "5", identificato dal rilievo tattile. Il servizio non richiede tessere particolari: l'accesso alle operazioni di prelievo è consentito mediante l'utilizzo delle normali tessere Bancomat.



CartaSi Quattroruote
I vantaggi
sono di serie




CartaSi

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Le condizioni economiche sono consultabili sui fogli informativi disponibili presso le Banche aderenti e sul sito www.cartasi.it.

Banca di Piacenza

**SPORTELLI
APERTI AL SABATO**

IN CITTÀ
Besurica
Farnesiana
Montale
Via Emilia Pavese

IN PROVINCIA
Bobbio
Caorso
Farini
Fiorenzuola Cappuccini

FUORI PROVINCIA
Rezzoaglio
Zavattarello



BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA

*Fedele
a chi le è
fedele*

VISITA IL SITO DELLA BANCA

Sul sito della Banca (www.bancadipiacenza.it) trovi tutte le notizie - anche quelle che non trovi altrove - sulla tua Banca.

Il sito è provvisto di una "mappa", attraverso la quale è possibile selezionare - con la massima celerità e facilità - il settore di interesse (prodotti - finanziari e non - della Banca, organizzazione territoriale ecc.)

**CHI DESIDERA AVERE NOTIZIA
DELLE MANIFESTAZIONI DELLA BANCA
È INVITATO A FAR PERVENIRE
LA PROPRIA e-mail ALL'INDIRIZZO
relaz.esterne@bancadipiacenza.it**



BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA



BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA

**Una cosa sola
con la sua terra**

LEGGE SULLA PRIVACY AVVISO

I dati personali sono registrati e memorizzati nel nostro indirizzario e verranno utilizzati unicamente per l'invio di nostre pubblicazioni e di nostro materiale informativo e/o promozionale, al fine - anche - di una completa conoscenza dei prodotti e dei servizi della Banca. Nel rispetto della Sua persona, i dati che La riguardano vengono trattati con ogni criterio atto a salvaguardare la Sua riservatezza e non verranno in nessun modo divulgati.

In conformità al D.lgs. 30.6.2003, n. 196 sulla Tutela della Privacy, Lei ha il diritto, in ogni momento, di consultare i dati che La riguardano chiedendone gratuitamente la variazione, l'integrazione ed, eventualmente, la cancellazione, con la conseguente esclusione da ogni nostra comunicazione, scrivendo, a mezzo raccomandata A.R., al nostro indirizzo: Banca di Piacenza - Via Mazzini, 20 - 29121 Piacenza.

BANCA *flash*

periodico d'informazione
della

BANCA DI PIACENZA

Direttore responsabile
Corrado Sforza Fogliani

Impaginazione, grafica
e fotocomposizione
Publitem - Piacenza

Stampa

TEP s.r.l. - Piacenza

Autorizzazione Tribunale di
Piacenza n. 368 del 21/2/1987

Licenziato per la stampa
il 5 giugno 2012

Il numero scorso
è stato postalizzato
il 4 aprile 2012

Questo notiziario
viene inviato gratuitamente
- oltre che a tutti gli azionisti
della Banca ed agli Enti -
anche ai clienti che ne facciano
richiesta allo sportello
di riferimento